



# ALDO ROSSI

## progetti e disegni

## **NOTE BIOGRAFICHE** (*in UNINA web-docenti-lavaggi un pdf con la biografia completa*)

nasce e muore a Milano (1931-1997)

1959 - Laurea in architettura al Politecnico di Milano

1955 -1962 E' redattore alla rivista di architettura "Casabella-Continuità" diretta da E.N.Rogers

1956 - Inizia l'attività professionale presso gli studi di Ignazio Gardella e di Marco Zanuso

1963 - Inizia l'attività didattica: prima è assistente di Ludovico Quaroni(1963) presso la scuola di urbanistica di Arezzo, successivamente di Carlo Aymonino all'IUAV

1965 – E' nominato professore al Politecnico di Milano

1966 - Pubblica "L'Architettura della città"

1976 - L'Istituto Universitario di Architettura di Venezia gli offre la cattedra di Composizione architettonica.

1983 - l'Institute of Contemporary Arts di Londra apre la mostra "Aldo Rossi. Projects and Drawings" e Rossi continua a insegnare negli Stati Uniti, dove è chiamato dalla Harvard University di Cambridge per alcune lezioni, mentre il BDA – Bund Deutscher Architekten di Berlino lo nomina suo membro onorario.

1990 - a Palazzo Grassi riceve il Pritzker Architecture Prize.

1991 - vince l'American Institute of Architects Honor Award per l'Hotel Il Palazzo, grazie al quale ottiene anche il premio della città di Fukuoka per la migliore architettura.

1992 - gli sono conferite due nuove onorificenze: la Thomas Jefferson Medal in Architecture, dalla omonima fondazione in collaborazione con la University of Virginia School of Architecture, e il titolo di Campione d'Italia nel Mondo per l'Architettura, da parte della Presidenza della Repubblica Italiana.

1996 – è nominato membro onorario dell'American Academy of Arts and Letters di New York e riceve dalla presidenza del Consiglio dei Ministri il premio speciale Cultura 1996 per il settore Architettura e design.

## **SCRITTI PRINCIPALI**

*L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966; n. ed. Quodlibet, Macerata 2011

*Scritti scelti sull'architettura e la città 1956 - 1972*, a cura di R. Bonicalzi, Clup, Milano 1975

*Autobiografia scientifica*, Pratiche, Parma, 1990; n. ed. Il Saggiatore, Milano 2009

*Un'educazione palladiana* in Annali di architettura n° 13, Vicenza 2001

## **BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

Vittorio Savi, *L'Architettura di Aldo Rossi*, Franco Angeli Edizioni, Milano, 1975.

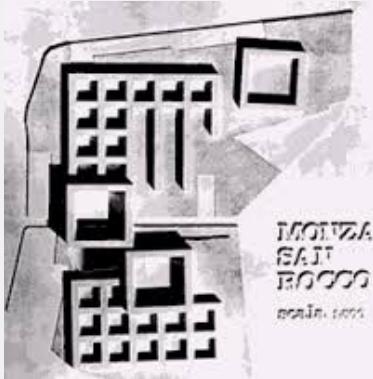
Panayotis Pangalos, *The significance of time in architecture of Aldo Rossi*, ed. Gutenberg, Athens, 2012.

Francesco Moschini, *Aldo Rossi Progetti e disegni 1962-1979*, Edizioni Centro Di, Firenze settembre 1979.

Manfredo Tafuri, *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, Einaudi,Torino, 1982.

Alberto Ferlenga, *Aldo Rossi. Opera completa (1993-1996)*, Electa,1996.

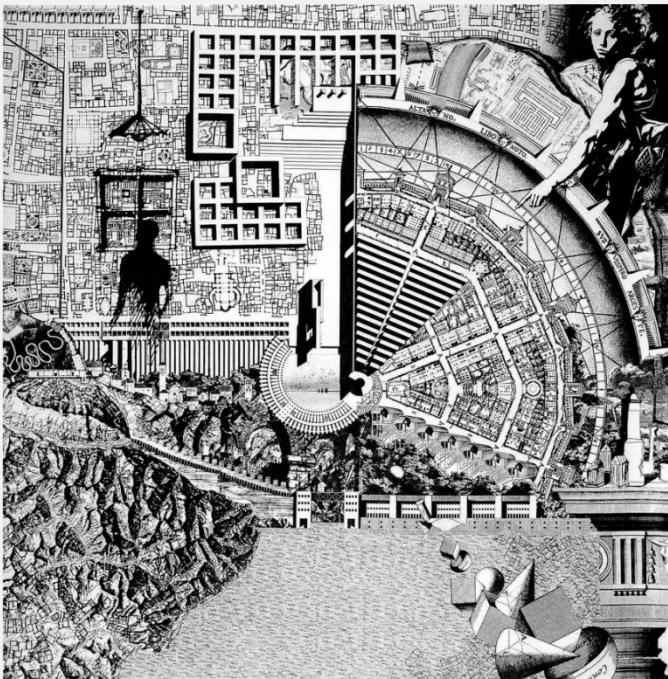
G. Leoni (a cura di), *Costruire sul costruito, intervista a Aldo Rossi*, "Area" n.32, maggio/giugno 1997, pp. 44-47



Aldo Rossi e Giorgio Grassi  
PROGETTO PER UNITÀ RESIDENZIALE  
Quartiere San Rocco, Monza 1966

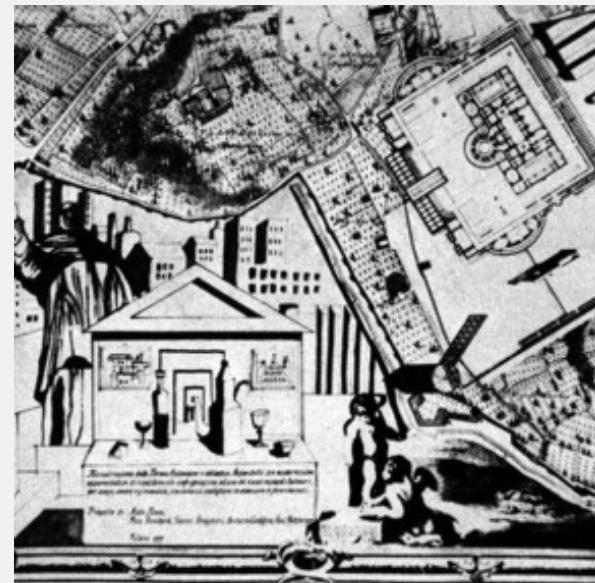
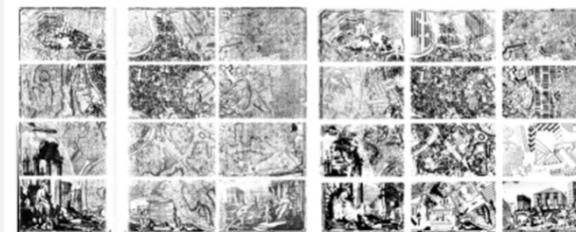
"Evidentemente in questa tavola sono indicati alcuni aspetti della memoria, di una memoria circoscritta ad un territorio, o meglio ad una patria (l'alta Lombardia, il Lago Maggiore, il Canton Ticino) con i suoi emblemi. [...] E' certo che una discreta vita privata percorre i luoghi e dà un senso all'architettura: è forse proprio solo in questo risiede l'umanità dell'architettura"

## LA CITTA' ANALOGA



## ROMA INTERROTTA – 1978

Sartogo - Dardi - Grumbach - Stirling - L. Krier - Rossi - Giurgola - Venturi - Rowe - Graves - R. Krier - Portoghesi

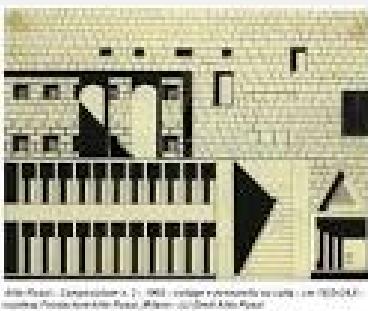
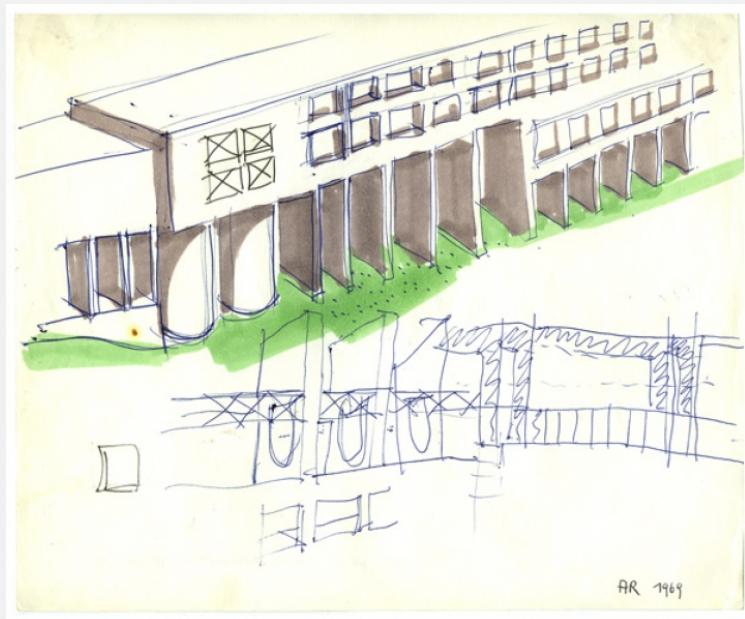


*"Nessuna proposta urbanistica, ma una serie di esercizi ginnastici dell'Immaginazione alle parallele della Memoria. Ed è già tanto che si parli di Memoria e non più di Storia":* con questa premessa lo storico dell'arte e, allora, sindaco di Roma Giulio Carlo Argan, ci introduce alla mostra Roma Interrotta organizzata a nel maggio del 1978 all'interno del ciclo «Incontri internazionali d'arte». In questa affermazione è espresso con chiarezza lo spirito che alimenta l'esposizione, in cui dodici architetti contemporanei si confrontano con la pianta di Roma disegnata da Giovan Battista Nolli nel 1748: l'aggettivo interrotta fa riferimento all'idea che, successivamente a questa data, si sia smesso di immaginare la città eterna in favore di una progettazione che altro non ha fatto se non mimetizzare il suo particolare *genius loci*; sicuramente prende spunto anche dalla rubrica di «Controspazio» curata da Luciano Patetta con titolo *Architettura interrotta* dove venivano presentati progetti di carta e in cui "l'aggettivo designa genericamente una condizione di sospensione, un arresto innaturale, intenzionale o provocato".



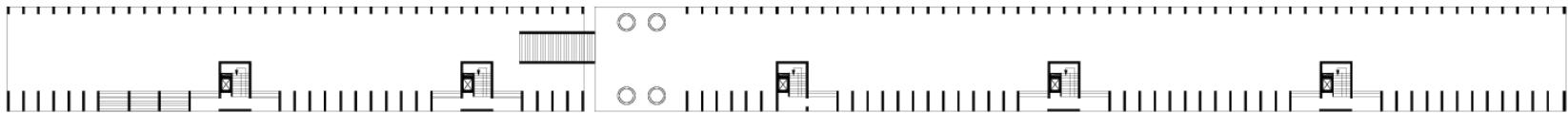
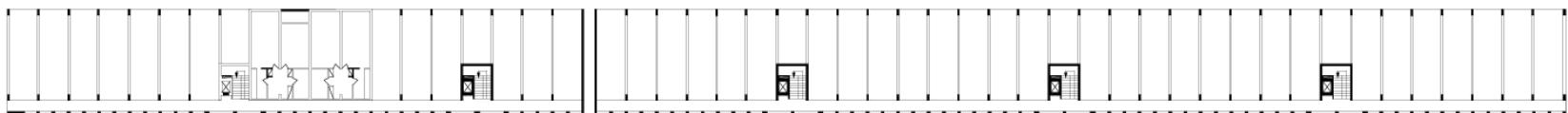
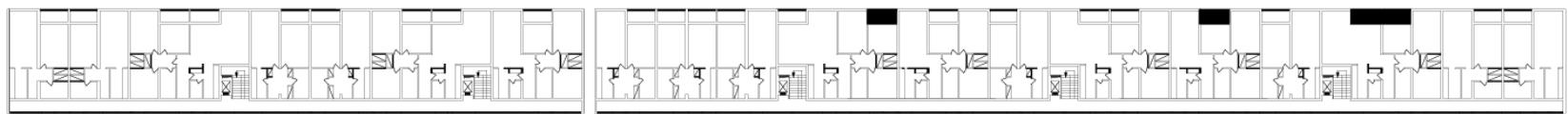
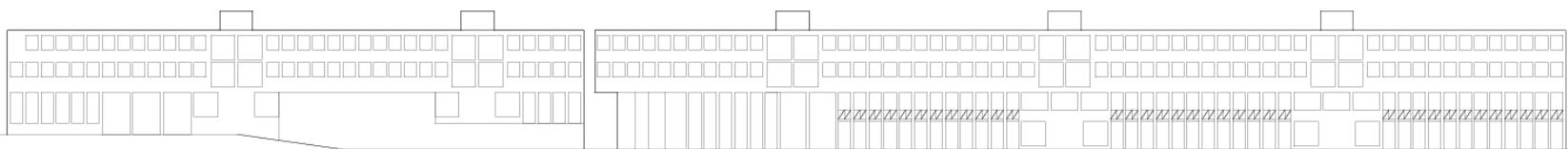
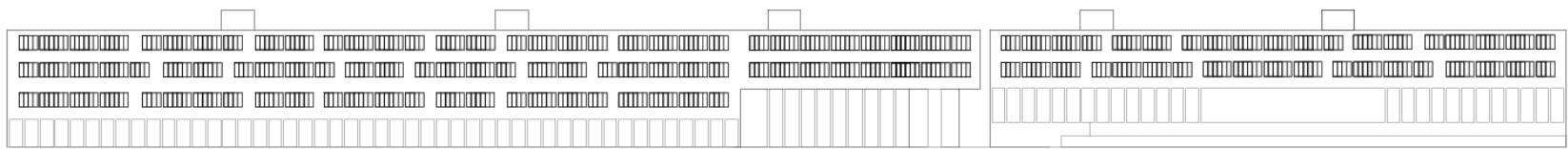
## QUARTIERE GALLARATESE

Milano 1969-73





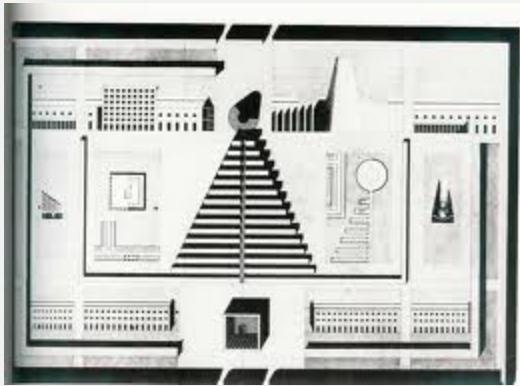
Nel 1968 Carlo Aymonino propone ad Aldo Rossi la collaborazione al progetto per il quartiere Gallaratese affidatogli dalla Società Monte Amiata qualche anno prima. Tra il 1969 e il 1973 Rossi progetta un corpo di fabbrica in linea lungo 185 metri e profondo 12 metri, di tre piani fuori terra con un'altezza complessiva di 12 metri. Un lungo edificio urbano concepito dallo stesso autore come “*una lama che entra dentro il groviglio dell'impianto di Aymonino*” [Aldo Rossi, Quaderno Azzurro 2, 26 novembre 1968 in: Aldo Rossi, I Quaderni Azzurri 1968-1992 (a cura di Francesco Dal Co), Electa/The Getty Research Institute, Milano 1999] dove la tipologia della casa a ballatoio assume nella sua composizione e costruzione la forma di un percorso rettilineo continuo, aperto su un lato, che organizza i singoli appartamenti. Il rimando continuo di Rossi a tutte quelle costruzioni che appartengono alla tradizionale casa popolare milanese è sicuramente uno dei temi generatori del progetto. L'intensa traduzione e rilettura espressiva della tipologia delle case a ballatoio si somma a suggestioni, riferimenti, immagini che cercano di definire la possibilità di costruzione di un luogo, un luogo dentro un edificio, un luogo capace di confrontarsi con la città e, nelle immediate vicinanze, con gli edifici di Aymonino; un luogo – ancora – che possa diventare interpretazione concreta dell'abitare, dove “*il ballatoio significa un modo di vita bagnato negli avvenimenti di ogni giorno, intimità domestica e svariate relazioni personali*” [Aldo Rossi, Autobiografia scientifica, Il Saggiatore, Milano, 2009, ed. or. Aldo Rossi, Autobiografia scientifica, Pratiche, Parma, 1990, p.39].



# Cimitero di S.Cataldo

Modena, 1971 – 76

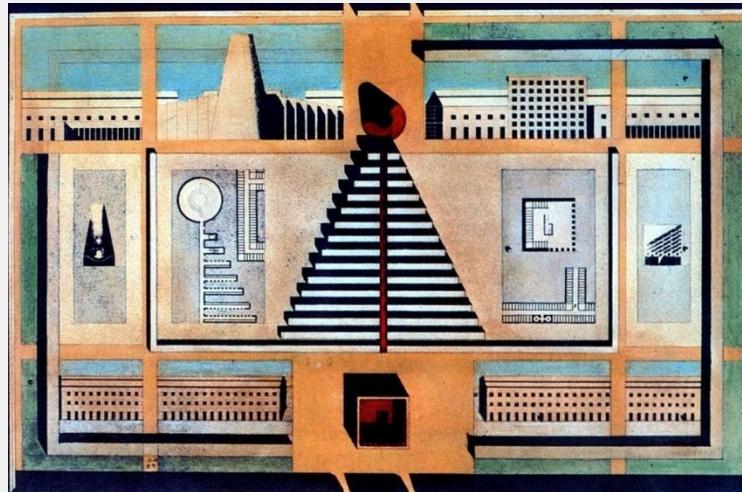
con Gianni Braghieri

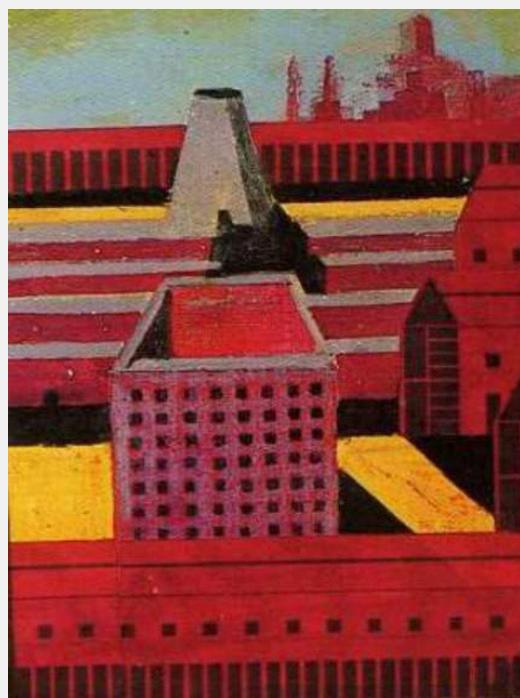
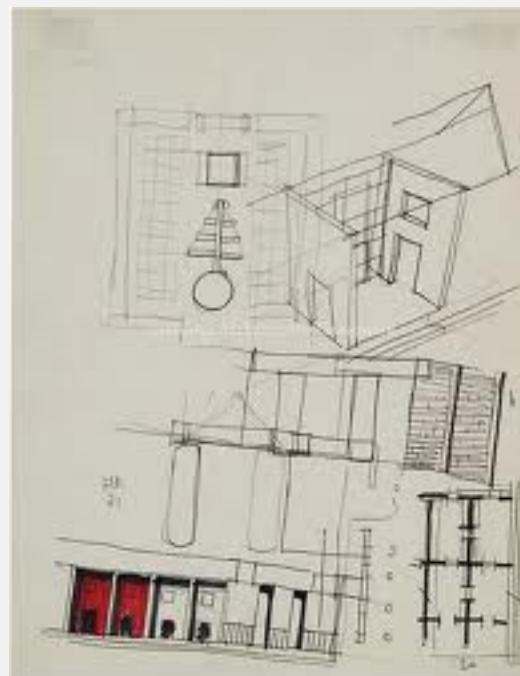
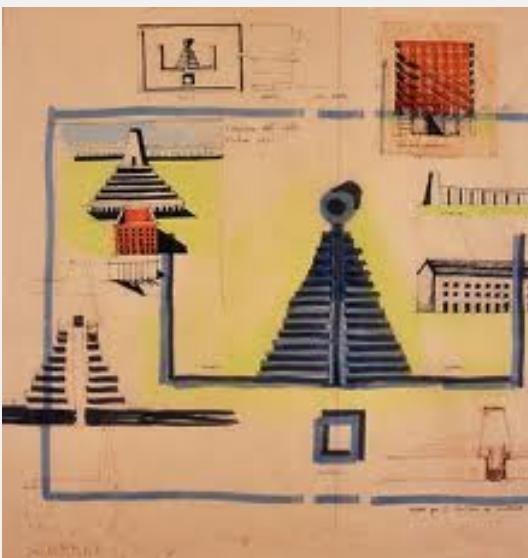


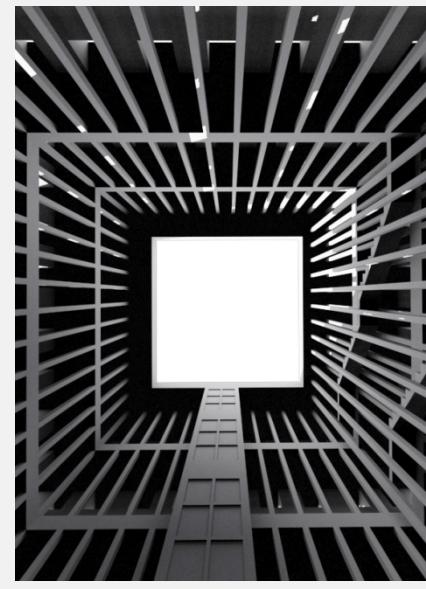
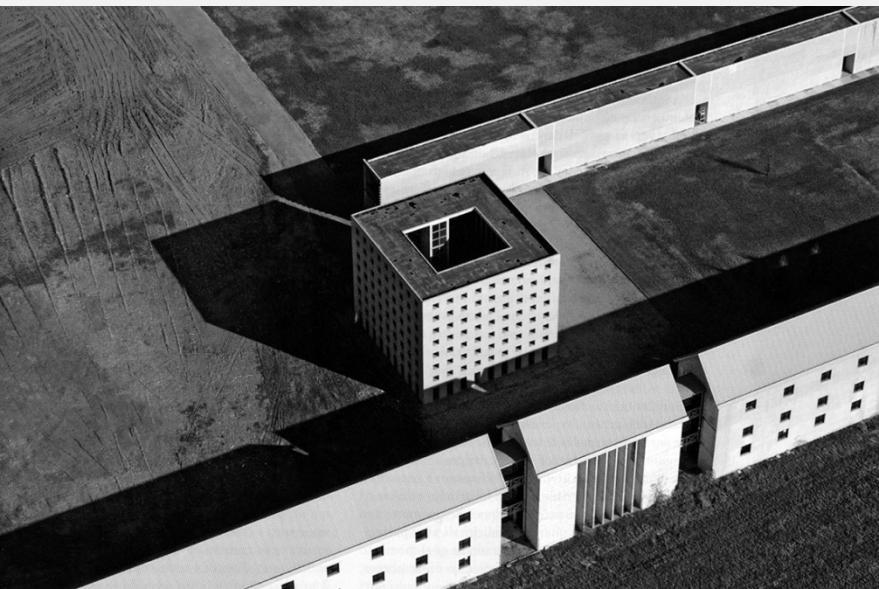
L'insieme degli edifici del complesso cimiteriale si configura come una città. La forma del cimitero è caratterizzata da percorsi rettilinei porticati, lungo i quali si sviluppano i loculi. I percorsi sono perimetrali e centrali e si svolgono sia al piano terra, sia ai piani superiori, sia interrati. Al piano interrato i loculi si sviluppano secondo un disegno reticolato che forma grandi corti. Ai lati delle corti sono collocate le deposizioni. Esternamente è chiusa da un muro con finestre.

Al centro dell'area sono collocati due elementi monumentali: un cubo e un cono. Nel cono e al di sotto di questo si trova fossa comune; nel cubo il sacrario dei morti in guerra.

Il rapporto dimensionale di questi due elementi che definiscono la spina centrale è monumentale.

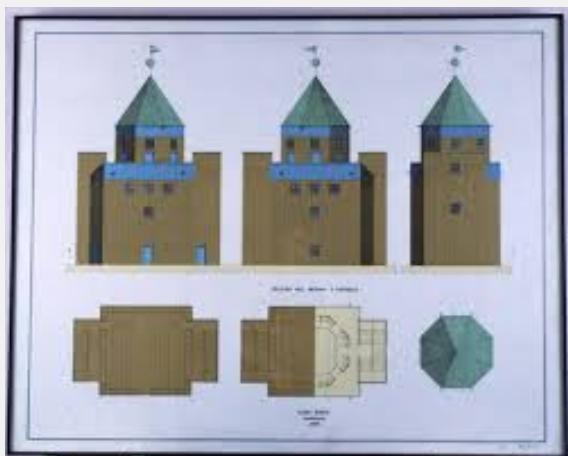
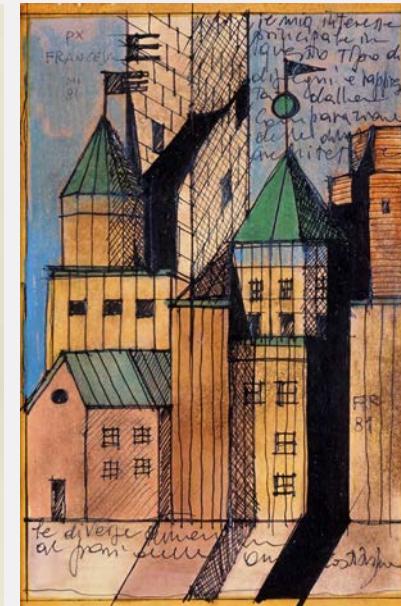
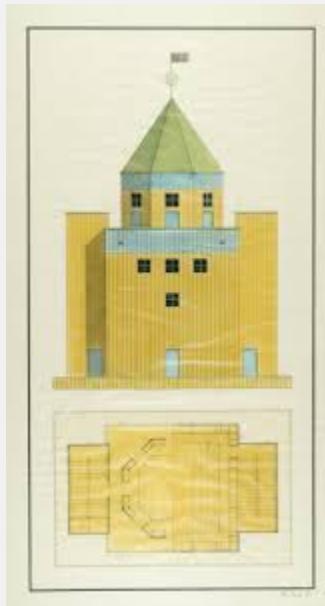
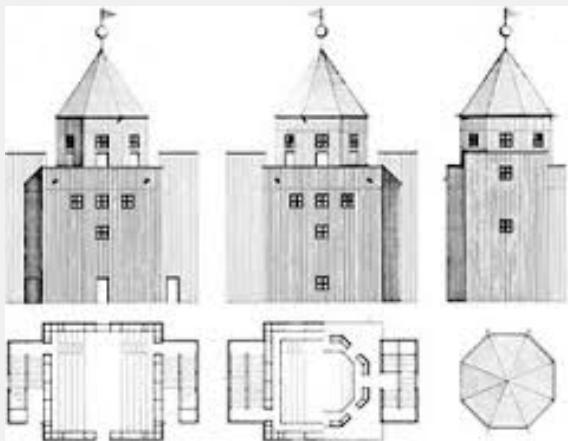






# IL TEATRO DEL MONDO

Venezia, 1979-80



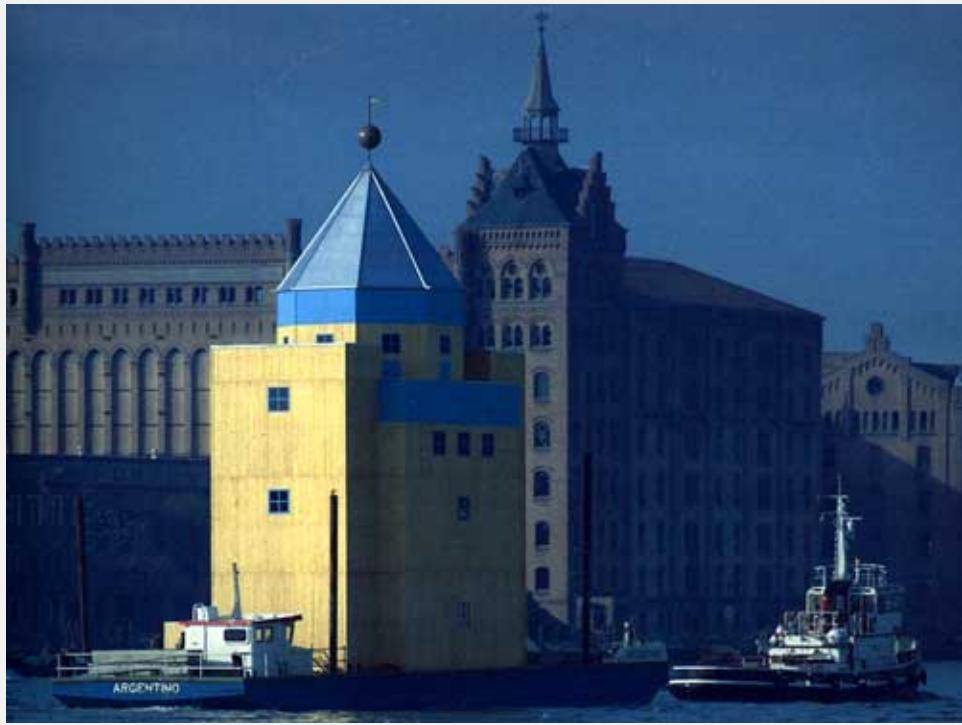
Il Teatro del Mondo è stato inaugurato a Venezia nel 1979 e rappresentava una delle installazioni in occasione della Biennale di Venezia del 1980.

Il Teatro venne costruito in un bacino di Fusina, un piccolo porto della laguna, su di una chiatte. Fu quindi rimorchiato a Venezia ed ormeggiato alla Punta della Dogana, sul Canal Grande, di fronte a Piazza San Marco. L'edificio era costituito da una struttura portante in tubi di acciaio rivestita da un tavolato di legno e raggiungeva un'altezza complessiva di 25 metri. Il corpo principale del Teatro era costituito da un parallelepipedo a base quadrata di circa 9,5 metri di lato per un'altezza di 11 metri. Sulla sua sommità un tamburo ottagonale sosteneva una copertura a falde in zinco. All'interno il palcoscenico era situato al centro, ed il pubblico prendeva posto ai lati o nelle gallerie al piano superiore raggiungibili tramite le scale poste ai lati del parallelepipedo.

Al termine delle manifestazioni della Biennale il Teatro del Mondo attraversò l'Adriatico per raggiungere Dubrovnik. Nel 1981 l'opera è stata smontata.

Nel 2004 il Teatro è stato ricostruito a Genova come una delle installazioni delle celebrazioni di "Genova Capitale Europea della Cultura". Non essendo stati rinvenuti i disegni di progetto originali, la ricostruzione del Teatro del Mondo è avvenuta dopo approfonditi studi consentendo la perfetta riproduzione dell'opera sia dal punto di vista architettonico che strutturale.









**COMPLESSO RESIDENZIALE**  
Berlin-Kreuzberg, 1981-87



**COMPLESSO UFFICI GFT CASA AURORA**  
Torino, 1984-1987



## TEATRO CARLO FELICE

Genova, 1981-84

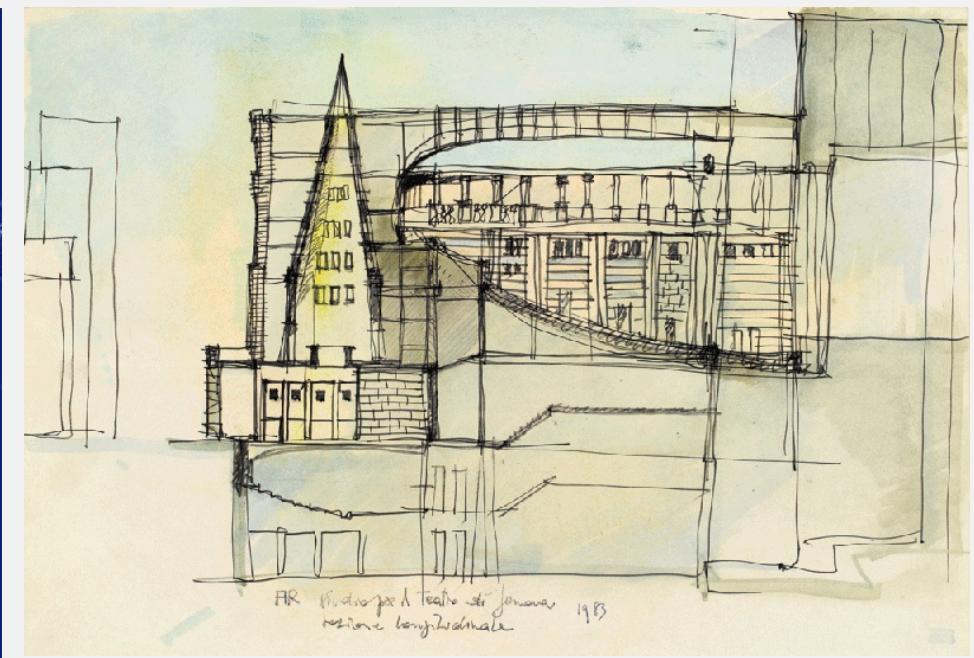
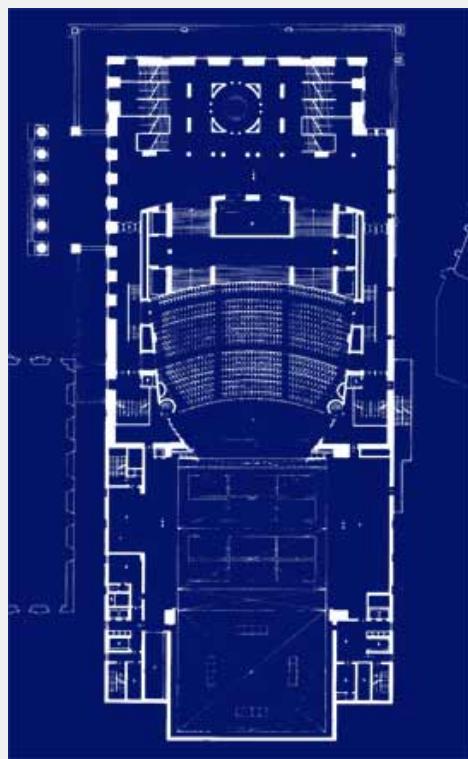
concorso appalto vinto con il progetto degli architetti Aldo Rossi, Ignazio Gardella, Fabio Reinhart e Angelo Sibilla

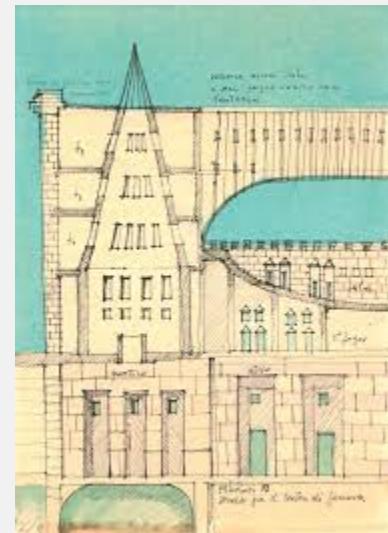
Costruito sull'area dell'antico Carlo Felice, il nuovo teatro, costruito da Aldo Rossi, recupera un'idea già presente nei progetti di Paolo Chessa e di Carlo Scarpa: la creazione di una piazza coperta di 400 mq di superficie, dove il teatro fosse il collegamento ideale tra Galleria Mazzini e piazza De Ferrari.

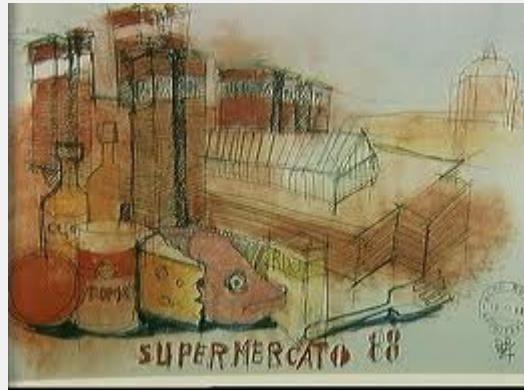
La piazza è un foyer all'aperto; le pareti sono rivestite con lastre di pietra e sono arricchite da colonne e travature in metallo.

Sono due le esigenze che gli architetti hanno voluto tenere presenti nella realizzazione del nuovo teatro Carlo Felice: anzitutto la necessità di ricostruirlo esattamente dov'era e in secondo luogo il voler dotare la nuova struttura della più avanzata tecnologia. Da quest'ultima necessità nasce l'imponente torre scenica alta circa 63 metri.

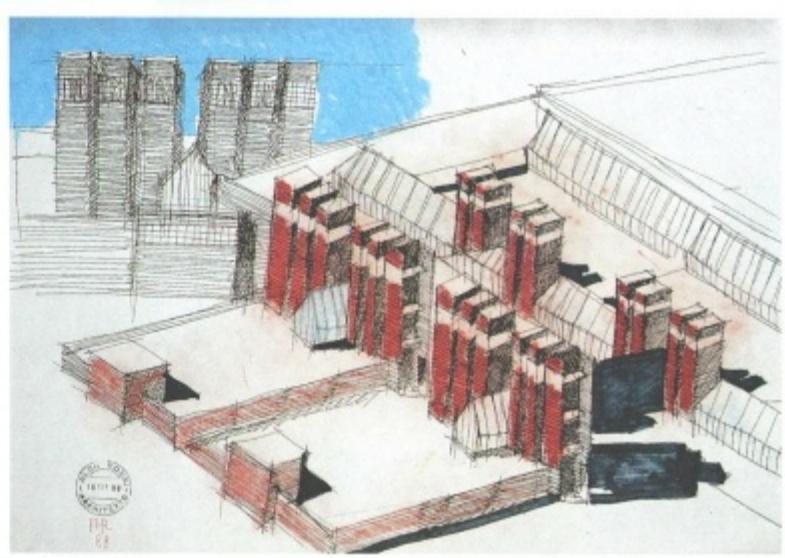
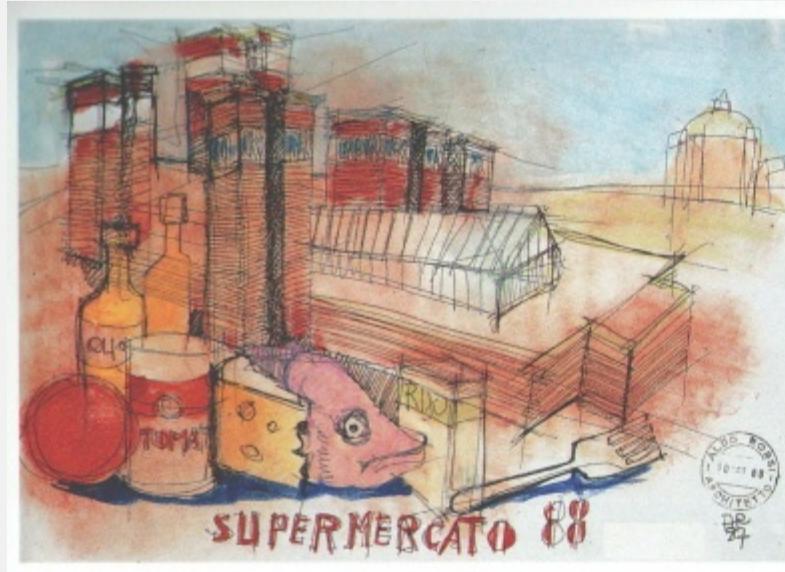
In pratica del vecchio teatro opera del Barabino rimangono le colonne, il pronao, l'iscrizione latina e il terrazzo che si affaccia su via XXV Aprile al quale si accede da uno dei foyer; la struttura odierna è molto compatta e geometrica, la torre scenica è un parallelepipedo sviluppato in altezza molto lineare, adornato soltanto da un cornicione. La platea, i foyer e i servizi per il pubblico sono contenuti in un parallelepipedo più piccolo, sul quale hanno rilievo il pronao e il portico.

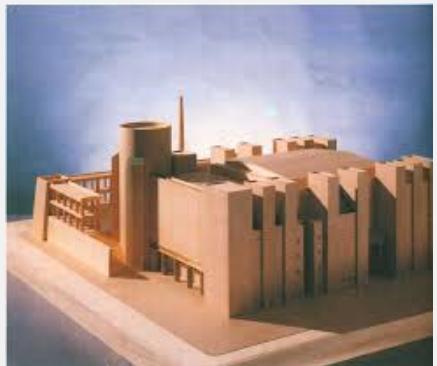






Centro Torri  
Parma ,1988



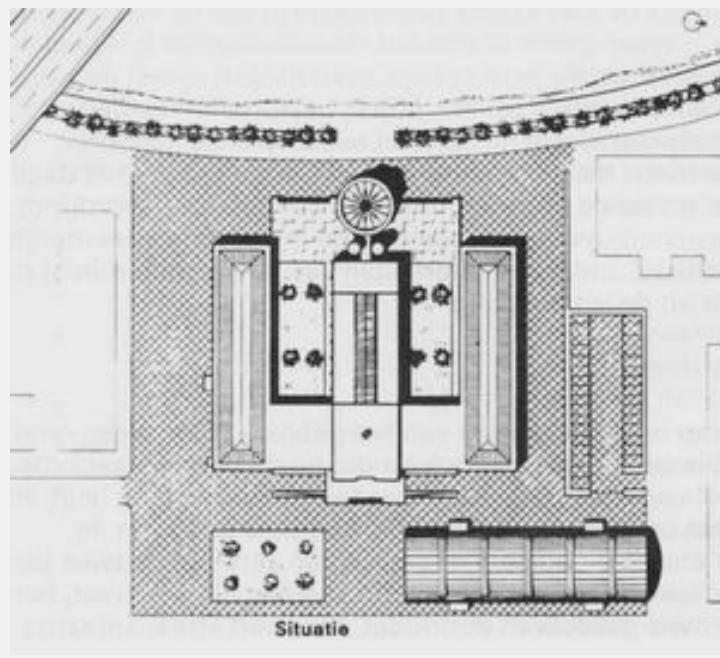
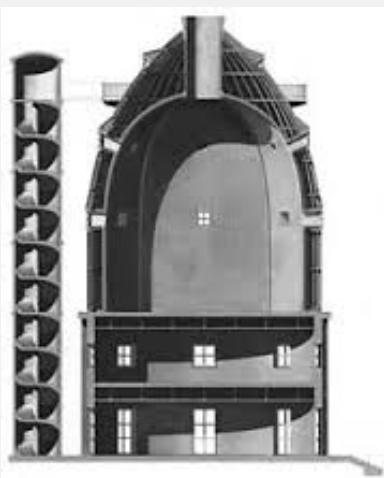
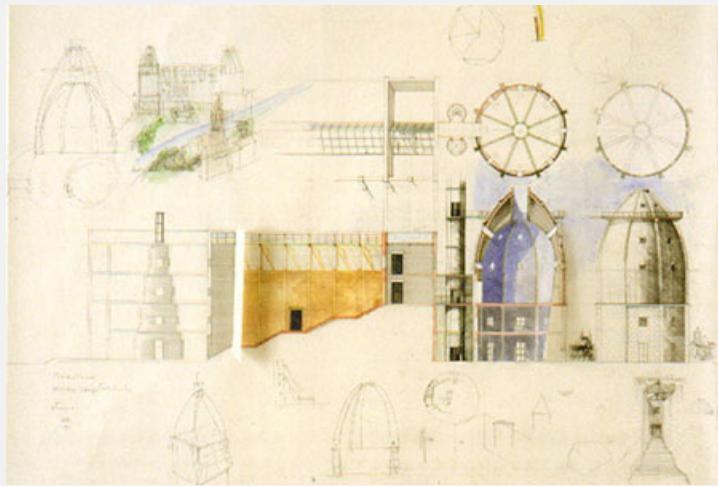
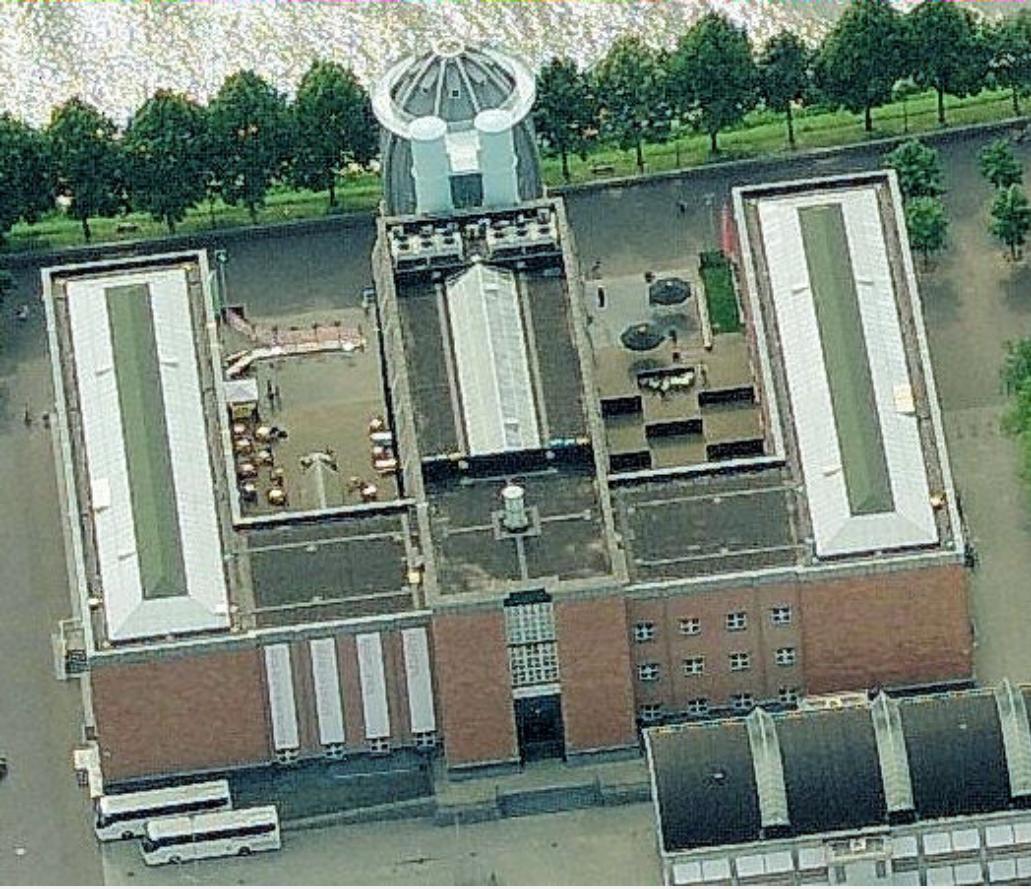


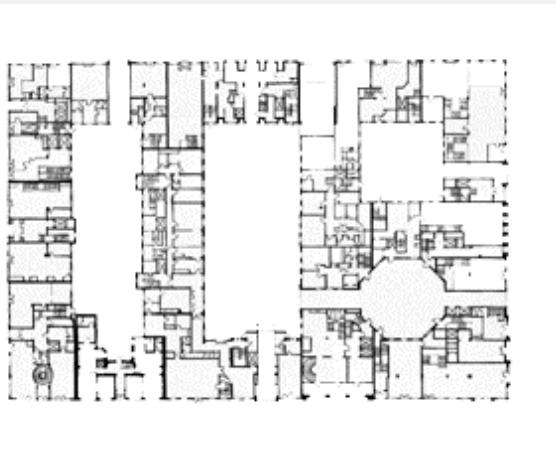


## BONNEFANTENMUSEUM - Maastricht , 1995

E' un museo d'arte antica e contemporanea. Il museo è stato fondato nel 1884. Dal 1951 al 1978 il museo era situato nel convento dei *bons-enfants*, un vecchio convento del XVII secolo nel centro della città. Nel 1995 è stato ricostruito su progetto di Aldo Rossi in una vecchia zona industriale ('Céramique'), sulla riva orientale della Mosa.





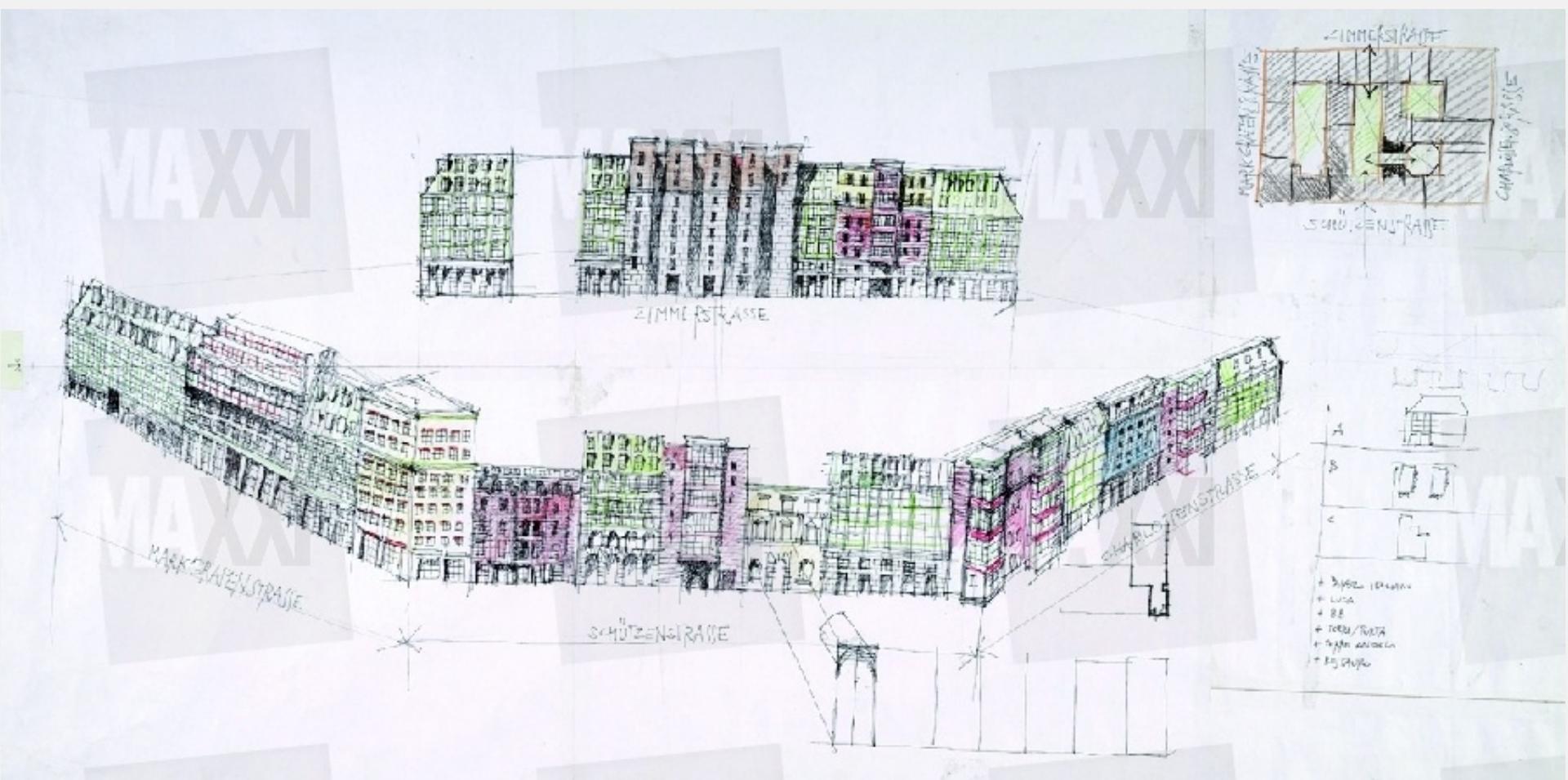
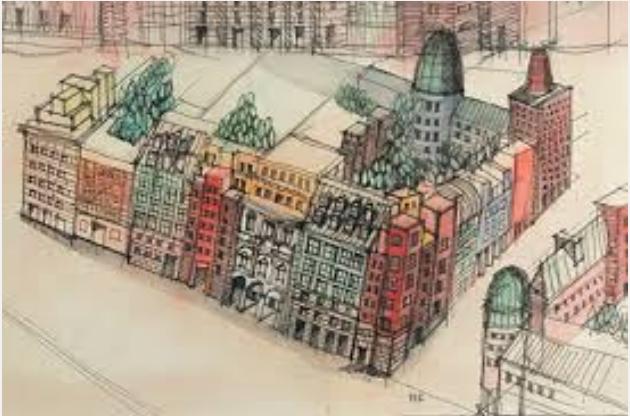


## QUARTIER SCHÜTZENSTRASSE

Berlin-Mitte, 1995-1998

Grande edificio a blocco per residenze, uffici, spazi commerciali e ampio parcheggio sotterraneo comune, progettato nel 1992-94 e realizzato nel 1995-98. Occupa un intero isolato delimitato da Schützenstraße, Charlottenstraße, Zimmerstraße e Markgrafenstraße. Fino al 1990, quest'area si trovava nella "Todesstreifen", la striscia della morte del Muro di Berlino. Rossi si è rifatto all'antica struttura urbanistica della Friedrichstadt, con l'obiettivo di ricostruire un frammento della Berlino del primo Novecento, in gran parte caratterizzata dal tradizionale modello tipologico dell'isolato a corte delimitato da quattro vie. Le facciate, sia esterne che sulle corti, presentano riferimenti tipologici che vanno dall'edilizia di età guglielmina alle forme del Razionalismo italiano e alle citazioni rinascimentali. La compresenza di stili storici e moderni, i dettagli particolarmente curati, gli infissi, le cornici, il bugnato cinquecentesco evidenziano

la visione postmoderna di Rossi, combinata con l'uso di elementi in ferro, vetro e altri materiali della moderna tecnologia. I corpi di fabbrica interni creano quattro corti, concepite sia come luogo di vita interna (in particolare la grande corte alberata) sia come elemento di passaggio pubblico da un lato all'altro dell'isolato, con l'obiettivo di aprire l'architettura alla città. Lungo la Schützenstraße sono stati restaurati e integrati due frammenti edilizi posti sotto tutela, tra cui una vecchia casa d'affitto di età guglielmina in stile neorinascimentale. Come pendant di questa facciata, sempre sulla stessa via, Rossi ha ricoperto l'altro frammento superstite dell'antico isolato, con la copia fedele di tre campate della facciata sul cortile di Palazzo Farnese, commissionato a Roma nel 1514 a Antonio da Sangallo il Giovane e concluso da Michelangelo nel 1546. Nei quattro lati sono presenti molte facciate, ma in realtà sono sei diverse facciate che, alternativamente e con poche modifiche, si ripetono lungo tutto il perimetro, in modo da ottenere un certo equilibrio compositivo. Tutto ciò doveva dare l'impressione che l'isolato si fosse sviluppato in epoche e modi diversi. Nonostante l'aspetto formale molto differenziato, l'intervento ha saputo unire le moderne esigenze con i requisiti tradizionali del quartiere residenziale e commerciale.



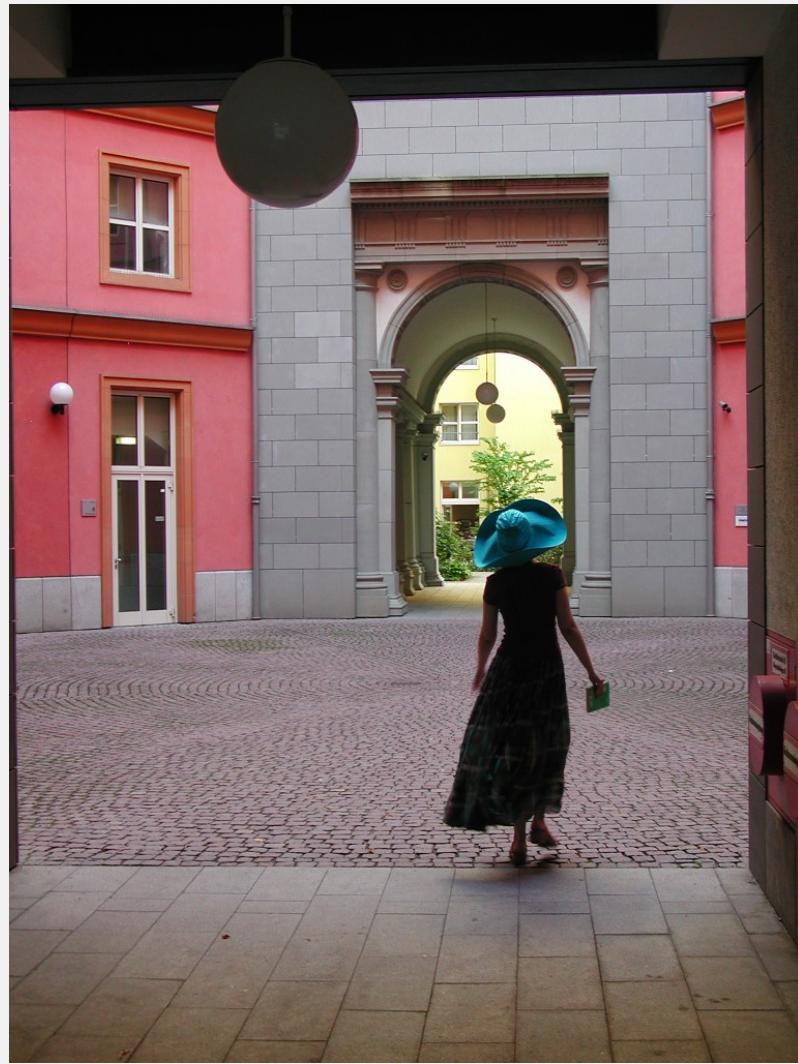


Strasse Nr. 11 am alten Steinweg / Berlin  
Aquarell Ende 1992











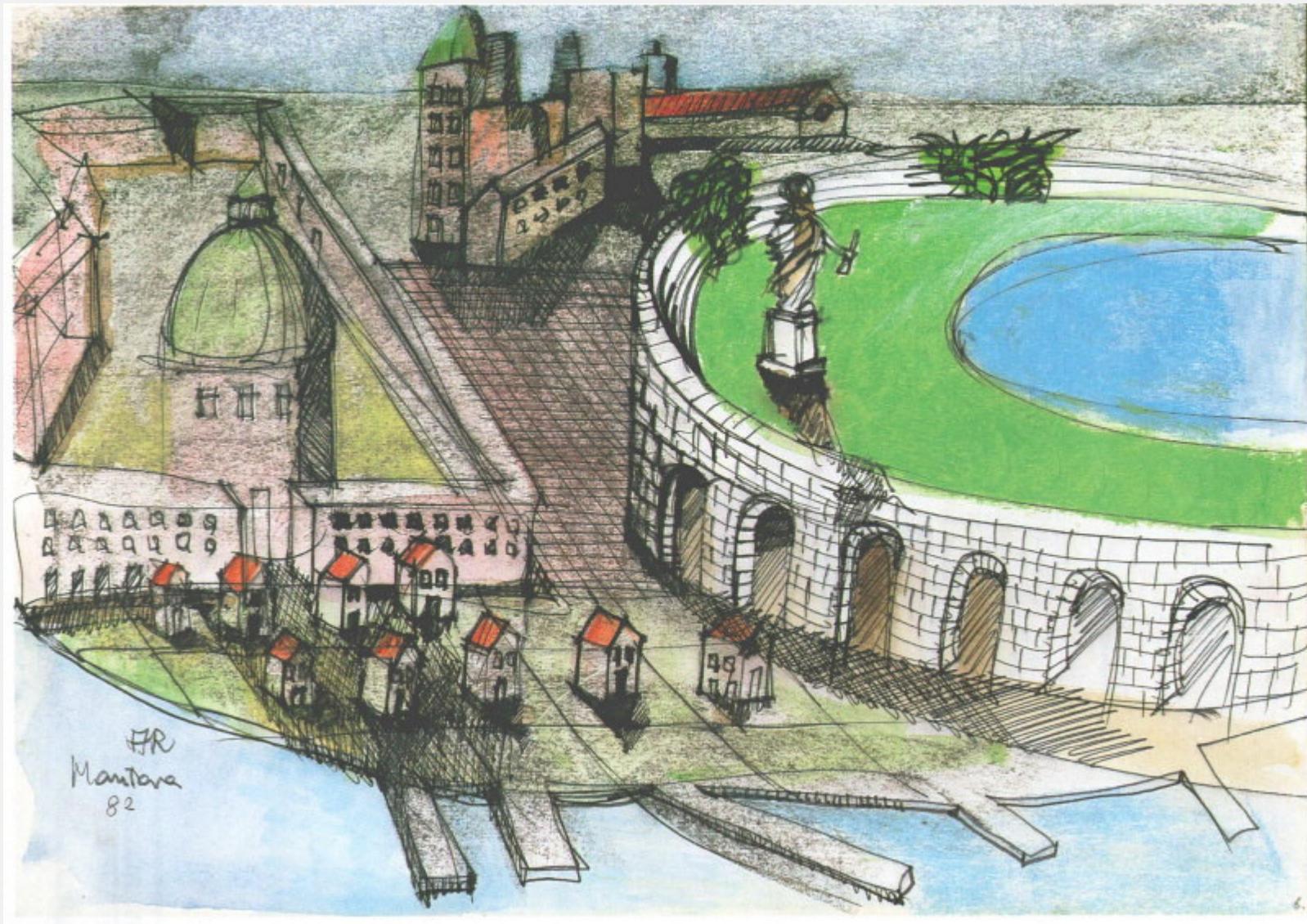


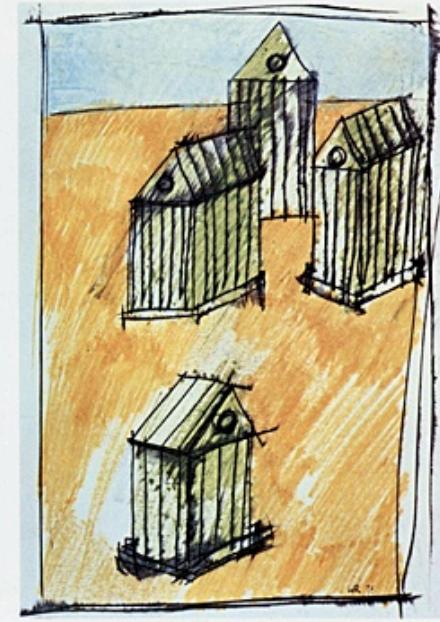
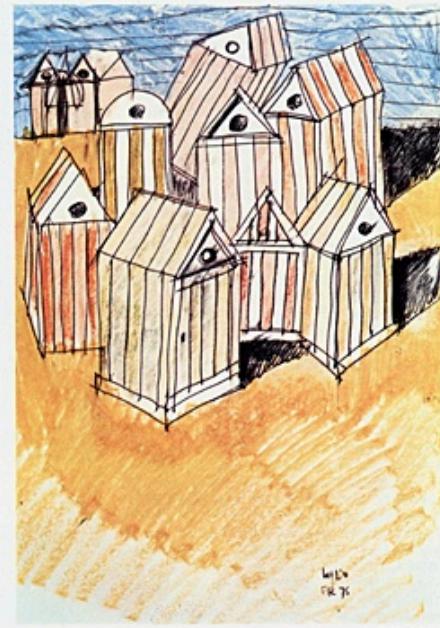
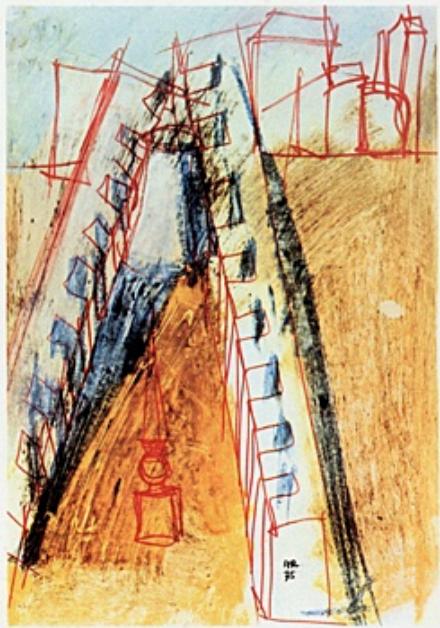


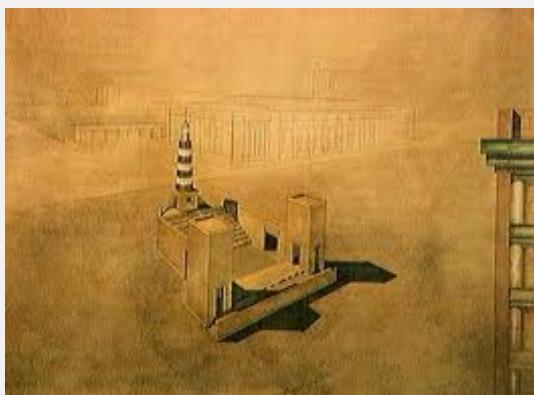
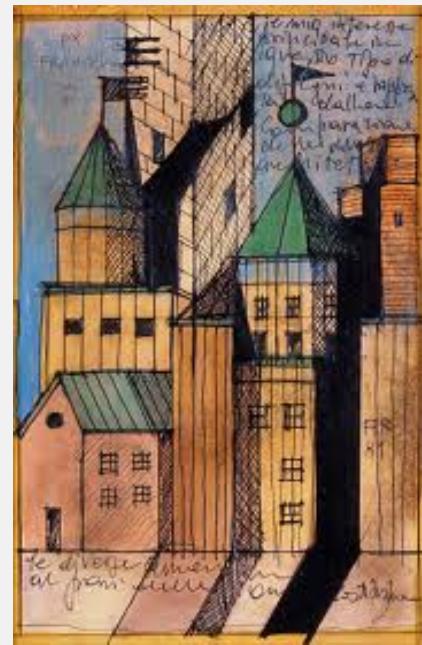
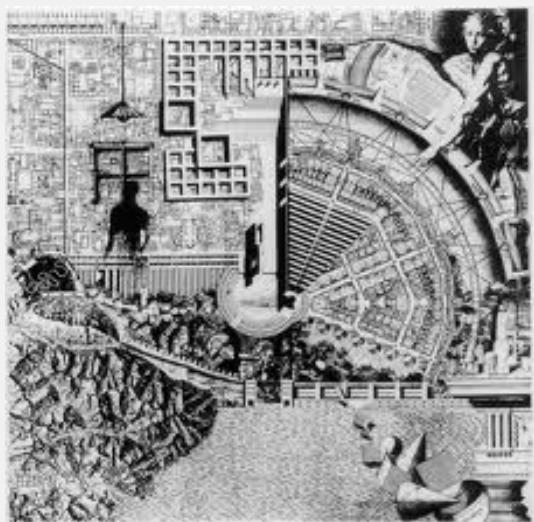




# DISEGNI



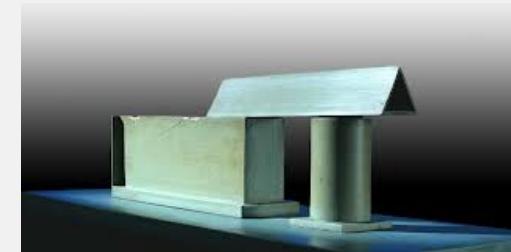
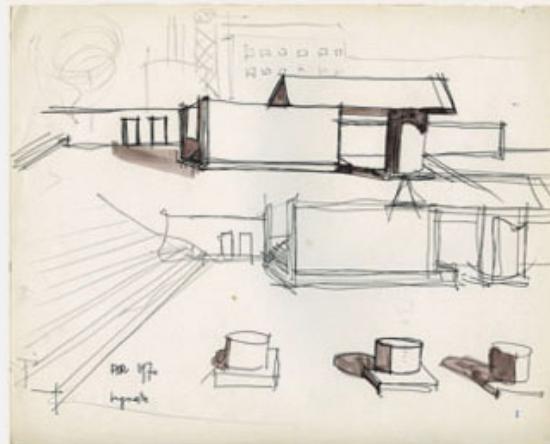
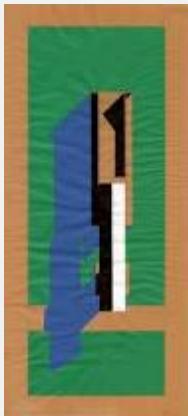




# FONTANA MONUMENTALE

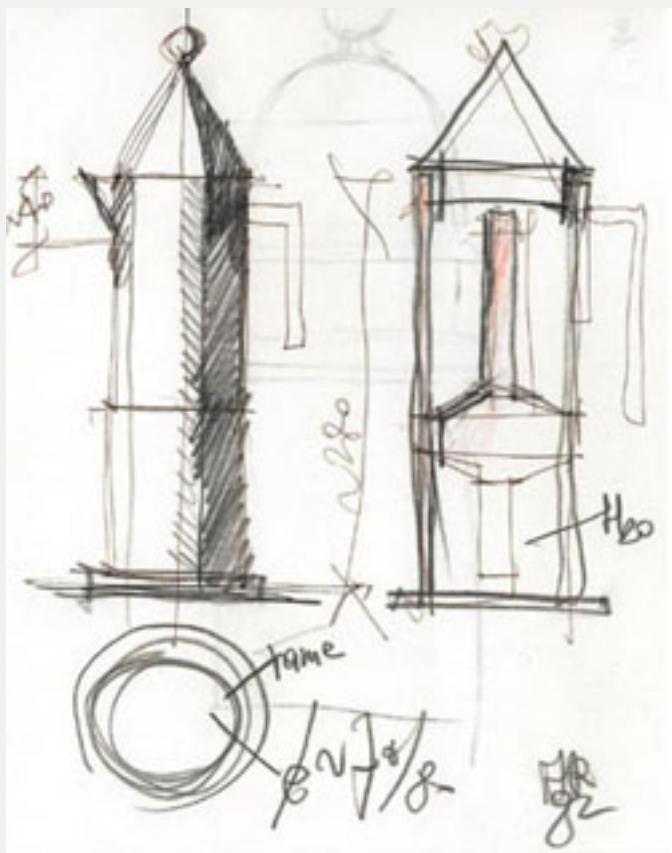
## MONUMENTO AI PARTIGIANI

### MILANO-SEGRATE, 1965



# LA CUPOLA e LA CONICA

caffettiere espresso  
PRODUZIONE ALESSI



La conica



La cupola

